

Nella dimora di famiglia in Frinco circolano tre gatti (neri, anche se non OLED). Amo anche i cani, ma la nostra proprietà non è ancora strutturata per ospitarli. E comunque lo spirito divino che viene riconosciuto ai felini, non è certo riscontrabile nei migliori amici degli umani. Non per niente i cani considerano noi umani il loro Dio, mentre i felini ritengono di essere “loro” i nostri Dei. Ecco dunque una sintesi delle riflessioni esistenziali di cui disquisisco con i nostri gatti. Loro ascoltano, ci pensano su e concludono che gli umani sono proprio degli strani animali.

E' solo un invito alla riflessione, attraverso la condivisione di alcuni frasi che parlano al cuore e all'anima, ma anche alla mente.

Concetti, spunti tratti da letture casuali o da ricerche sul web per tutt'altro scopo.

Lavoro intellettuale di decenni presentato in una selezione che costituisce florilegio di una ben più consistente massa.

Inutile cercarvi riferimenti, cause, effetti, sarebbe un'inutile elucubrazione mentale (questa espressione, sì, può essere interpretata).



... nella vita l'attesa di un bene certo ci dà più gioia che il raggiungerlo (ed è saggio non approfittarne subito, ma conviene assaporare quella meravigliosa specie di desiderio che è il desiderio sicuro di essere appagato ma non ancora praticamente soddisfatto, l'attesa insomma che non ha più timori e dubbi e che rappresenta probabilmente l'unica forma di felicità concessa all'uomo), come la primavera, che è una promessa, rallegra gli uomini più dell'estate che ne è il compimento sospirato...



(da *Una pallottola di carta*)



**Disapprovo quello che dici, ma difenderò fino alla morte
il tuo diritto a dirlo.**

Attribuita solitamente a Voltaire, sembra in realtà che la frase sia stata formulata per la prima volta dalla inglese Evelyn Beatrice Hall, famosa proprio per una biografia sul filosofo francese (*"Gli amici di Voltaire"*) scritta sotto lo pseudonimo di S. G. Tallentyre.

L'espressione, conosciuta anche nella variante *"non sono d'accordo con quello che dici, ma darei la vita perché tu possa dirlo"*, venne intesa dalla scrittrice come una formulazione esaustiva del pensiero di Voltaire e viene comunemente utilizzata come una delle espressioni più efficaci del concetto di tolleranza.

Vedi: Trattato sulla Tolleranza universale - 1763.

**Per fare di un uomo un eroe bastano pochi secondi,
per farne un galantuomo serve una vita.**

Liberamente ispirato a Pirandello, dal dramma "Il Piacere dell'Onestà"

Tra galantuomini, la parola è un atto notarile.

Anonimo



(non sono necessarie indicazioni)



Quando presero gli ebrei, non dissi niente:

non ero in effetti un ebreo.

Quando presero gli zingari, non dissi niente:

non ero in effetti uno zingaro.

Quando presero i comunisti, non dissi niente:

mica ero comunista.

Quando presero gli omosessuali, non dissi niente:

mica ero un omosessuale.

Quando presero i socialisti, non dissi nulla:

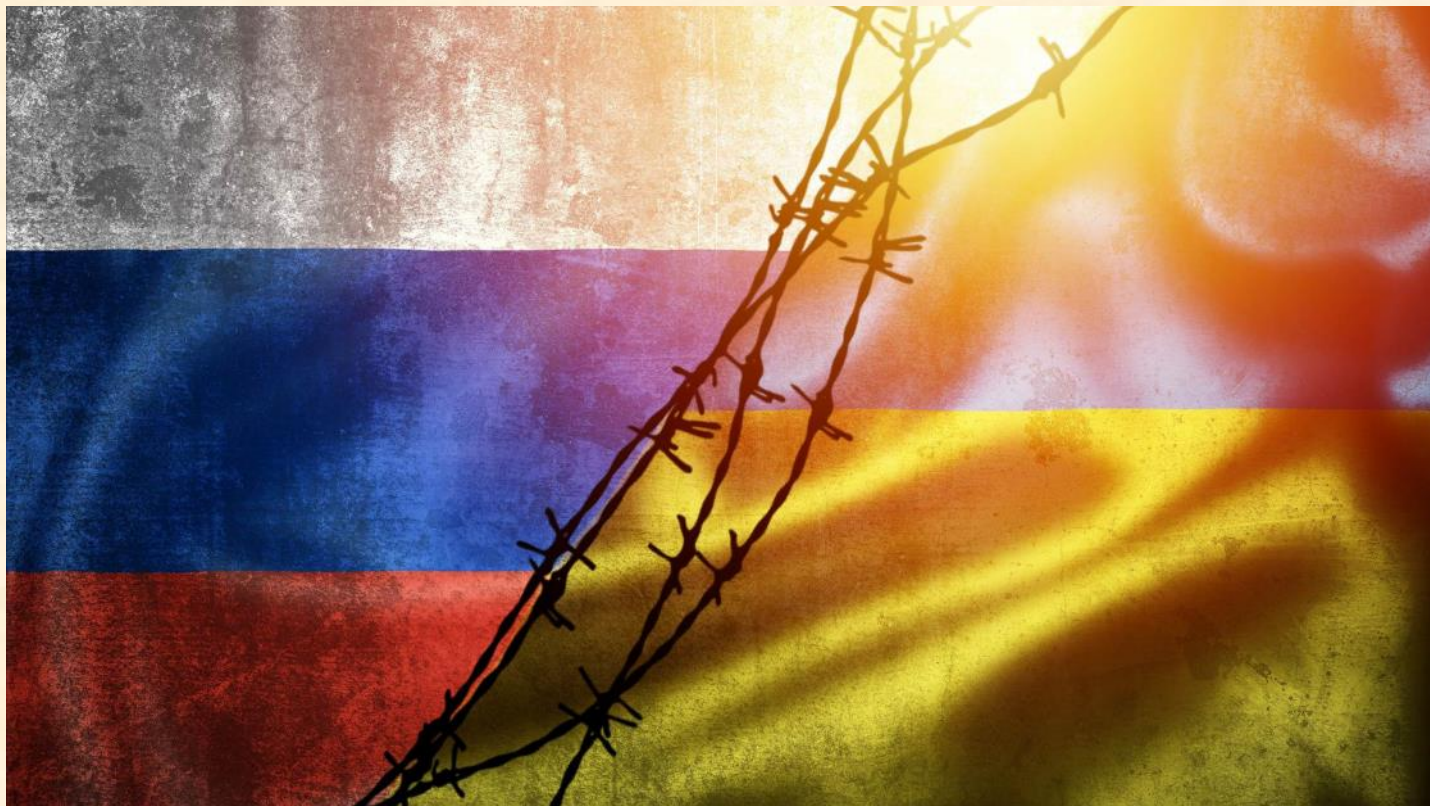
non ero un socialista.

Quando presero me,

non c'era più nessuno che avrebbe potuto dire qualcosa.

(Martin Niemöller, nella versione di Tullio De Mauro

in «Internazionale», n. 746 - 29 maggio 2008)



Battetevi sempre per la libertà,
per la pace, per la giustizia
sociale. La libertà senza la
giustizia sociale non è che
è una conquista fragile, che
si risolve per molti nella libertà
di morire di fame.



Sandro Pertini

**Non solo Ucraina e Medio Oriente
60 guerre in corso**



**La vera pace non
è semplicemente
l'assenza
di tensione:
è la presenza
della giustizia.**

Martin Luther King



**“NON C'E' PACE SENZA GIUSTIZIA:
IL DIRITTO ALLA VERITA'”**



Quando non ci sarò più, non venite sulla mia tomba a dirmi quanto mi amate e quanto vi manco, perché queste sono parole che sarebbe stato meglio sentire quando ero ancora vivo.

Anonimo dal web



...

Domani alle quattro c'è una sepoltura. Il cimitero avrà un nuovo residente. Un uomo di cinquantacinque anni morto per aver fumato troppo.

Almeno è quanto dicono i medici. Non dicono mai che un uomo di cinquantacinque anni può morire per non essere stato amato, per non essere stato sentito, per aver ricevuto troppi conti da pagare. per aver fatto troppi debiti con le banche, per aver visto i figli crescere e poi andarsene senza neanche salutare, per una vita di rimproveri e musì lunghi in cui la sigaretta per sciogliere il nodo allo stomaco ci stava proprio bene. Nessuno dice mai che si può morire per averne avuto troppo spesso le palle piene.

...

da Cambiare l'acqua ai fiori di Valérie Perrin

